

EF ECONOMIA & FINANZA

Il numero

500 milioni

Il valore del bond emesso da Exor: scade tra dieci anni

Exor ha avviato un'offerta di acquisto in contante di obbligazioni con scadenza 2022 e 2024, rispettivamente da 750 e 650 milioni di euro. La holding ha inoltre emesso un nuovo bond da 500 milioni. L'obbligazione decennale offre una cedola annuale pari dello 0,875% e un rendimento a scadenza dello 0,971%.

BRUXELLES CHIEDE A ITA IL PIANO E VIETA DI USARE IL MARCHIO

Alt dell'Ue al governo rallenta il decollo della nuova Alitalia

La lettera della Commissione: "Serve discontinuità" i 3 miliardi ricevuti dallo Stato ora diventano un caso

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Dalla Commissione provano a gettare acqua sul fuoco e parlano di un semplice "scambio" di informazioni a livello tecnico, ma la lunga lettera spedita da Bruxelles al governo per chiedere chiarimenti su Alitalia non lascia intravedere una soluzione a breve. I nodi da sciogliere sono tanti. E il possibile tira e molla che rischia di protrarsi a lungo potrebbe ritardare il decollo della "nuova" compagnia "Ita Spa", attualmente previsto per la primavera. Se non addirittura bloccarlo o comunque costringerlo a un cambio di rotta.

L'operazione del governo, che per creare la newco ha iniziato tre miliardi di euro di denaro pubblico, è sotto la lente di Bruxelles perché la normativa europea vieta gli aiuti di Stato illegittimi. In caso di sostegno finanziario, la Commissione deve innanzitutto assicurarsi che l'operazione venga fatta a condizio-

ni di mercato e che ci sia discontinuità economica con la vecchia Alitalia, già sostenuta economicamente con denaro pubblico attraverso prestiti sui quali l'Ue sta ancora indagando.

Venerdì i tecnici del governo italiano incontreranno i funzionari europei per prova-

5000

I dipendenti che lavoreranno in Alitalia: a regime diventeranno quasi diecimila

re a rispondere alle tante domande contenute nella lettera spedita l'8 gennaio e i cui contenuti sono stati rivelati dal quotidiano "Milano Finanza". I paletti fissati dall'Ue vanno dalla necessità di vendere gli asset societari con una gara «trasparente e non discriminatoria» al divieto di utilizza-

re il marchio "Alitalia", fino alla richiesta di cedere alcuni slot. Ci sono anche condizioni chiare per quanto riguarda la governance della nuova società. Bruxelles vuole inoltre un piano chiaro per quanto riguarda la strategia nel medio periodo, come ad esempio i dettagli delle rotte che "Ita" intende servire nei prossimi cinque anni.

Difficile prevedere l'esito della trattativa, visto che i punti critici dell'operazione sono molti. Negli ultimi mesi la Commissione ha autorizzato sussidi pubblici per diversi miliardi in sostegno delle principali compagnie aeree europee a causa dell'emergenza Covid, ma si tratta di società che - al contrario di Alitalia - si trovavano in buone condizioni economico-finanziarie prima della pandemia. «Il punto non è che non ci potrà essere una newco - sottolinea Andreas Schwab, eurodeputato tedesco del Pse - il punto è che le regole europee devono



ALBERTO PIZZOLI / AFP

A Bruxelles ci sono altri due dossier aperti su Alitalia

essere rispettate».

A Bruxelles ci sono altri due dossier aperti su Alitalia: uno riguarda il prestito da 900 milioni di euro concesso nel 2017 e un altro il prestito da 400 milioni di euro che risale all'ottobre del 2019 (la cui scadenza per il rimborso è stata recentemente rinviata al 30 giugno 2021). Nei mesi scorsi Margrethe Vestager

aveva più volte preannunciato una decisione "imminente", ma il verdetto ancora non c'è. Nel caso in cui venissero riconosciuti come aiuti illegittimi, i prestiti andrebbero restituiti dalla nuova società. A meno che non sia provata la discontinuità e questo spiega il ritardo nella chiusura delle due indagini —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

MAURIZIO TROPEANO

La digital tax irrita gli Usa ipotesi dazi sul made in Italy

Il mondo agroalimentare italiano è in allarme per possibili ritorsioni americane alla digital tax decisa dal governo italiano che entrerà in vigore il 16 febbraio. Roma, infatti, ha deciso di imporre un'aliquota del 3% sui ricavi dell'anno precedente per le grandi imprese digitali con un fatturato di almeno 750 milioni e incassi on line in Italia di 5,5 milioni. Il dossier è finito sul tavolo del rappresentante per il Commercio Usa che ha aperto un'istruttoria. Certo, resta da capire, se la nuova amministrazione guidata da Joe Biden sceglierà o meno di agire in continuità con l'attuale presidente Donald Trump. Per il momento non sono previsti dazi ma «tutte le possibili opzioni restano aperte», ha fatto sapere l'autorità Usa. Da qui l'allarme che ha spinto Confagricoltura e Coldiretti a chiedere al governo di far di tutto per scongiurare lo scontro diretto tra Italia e Usa. L'Unione Italiana Vini suggerisce di utilizzare l'approvazione del decreto Milleproroghe per sospendere temporaneamente la digital tax.

La decisione deve arrivare entro il 10 febbraio. Con Orcel, Gallia, Morelli e Vivaldi spunta l'ipotesi di Miccichè Unicredit, la scelta dell'ad divide fondi e politica gelo di Banco Bpm, ma non chiude a Montepaschi

IL CASO

FRANCESCO SPINI
MILANO

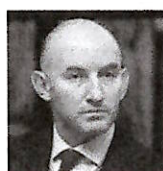
Si sta rivelando una estenuante maratona la selezione del futuro numero uno di Unicredit. Sul successore di Jean Pierre Mustier non è facile mettere d'accordo le due anime del gruppo: l'una tesa a creare premesse favorevoli all'acquisizione del Monte dei Paschi di Siena e che guarda a Roma e al Tesoro; l'altra invece interessata, più che altro, a rimettere la banca sui binari della profittevolezza e della creazione di valore, e ridare così fiato a un titolo che languisce attorno 8 euro (+0,11% ieri a Milano).

Iscritti a quest'ultima fazione - e disinteressati alle manovre del tesoro - sono i grandi fondi azionari e le fondazioni socie che vedrebbero di buon occhio un banchiere interna-

I possibili candidati per la guida della banca



Andrea Orcel
Banchiere d'affari, ex top manager Ubs. La causa con Santander potrebbe frenare la sua scelta



Fabio Gallia
Dal 2015 al 2018 è stato Amministratore Delegato di Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Ora è il dg di Fincantieri



Marco Morelli
Da settembre 2016 a maggio 2020 ha ricoperto la carica di amministratore delegato di Montepaschi



Gaetano Miccichè
Attuale consigliere delegato e direttore generale di Ubi dopo l'acquisizione di Intesa

zionale come Andrea Orcel, ex capo della divisione d'investimento di Ubs ed ex super manager Unicredit, salire al piano più alto del grattacielo di piazza Gae Aulenti. E dunque lui il banchiere al momento dato per favorito in una corsa che ancora fatica a vedere il traguardo. Il cda in calendario oggi

sarà occasione per discutere dello stato dell'arte della selezione affidata a Spencer Stuart, come ieri ha fatto il comitato nomine: la scelta sarà compiuta entro il 10 febbraio, data del consiglio che licenzierà i conti del 2020. Salvo accelerazioni sempre possibili in casi come questo, ci sarà ancora

tempo per ragionare sui nomi. A quanto si racconta, a Roma piace il nome di Fabio Gallia il quale, all'epoca in cui il presidente in pectore di Unicredit, Pier Carlo Padoa-Schioppa, era ministro dell'Economia del governo Renzi, era l'amministratore delegato della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, con un passato al-

la guida di Bnl, del gruppo Bnp Paribas che dà la caratura internazionale richiesta. Tra i nomi anche quelli di chi in questi giorni ha fatto trapelare, almeno pubblicamente, scarso interesse per la poltrona di Mustier. È il caso di Alberto Nagel, numero uno da poco riconfermato di Mediobanca, oppure

di Marco Morelli, ex ad proprio del Montepaschi della discesa. In corsa resta anche l'ex numero uno di Deutsche Bank Italia, Flavio Valeri. Accanto a lui l'interno (al cda) Diego de Giorgi, ex Bofa-Merrill Lynch, e l'esterno (alla banca, come manager), Carlo Vivaldi. Un nome, il suo, che qualcuno vedrebbe bene come direttore generale nel caso il cda e gli azionisti non addivessero a una squadra. Scenari che si vuole scongiurare.

C'è poi una suggestione dell'ultima ora, di matrice politica, che guarda a Gaetano Miccichè, oggi ad di Ubi Banca, l'ultima conquista di Intesa Sanpaolo di cui per quasi due lustri ha guidato la divisione di corporate e investment banking. Sullo sfondo resta il nodo Mps. Le alternative danno poche speranze. Da Banco Bpm hanno chiarito che finora non c'è stato «alcun contatto» con l'istituto senese ma nel caso gli advisor, Lazard e Citi, «monitoreranno la situazione qualora fossimo richiesti». Rimane Unicredit, il cui attuale presidente, Cesare Biondi, e il suo successore designato Padoa-Schioppa sono stati ricevuti da Papa Francesco in Vaticano. A volte, una buona ispirazione aiuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA